

Tempo di somme

Sull'ultimo numero della rivista Caritas Insieme avevamo parlato di cifre relative all'attività di Caritas Ticino nel 2003 promettendo una descrizione più ampia del significato di quei numeri un po' freddi e asettici. Ecco quindi una cartellata sui diversi settori di intervento per raccontare Caritas Ticino in azione, la voce

degli operatori sul terreno e talvolta sulle barricate, le riflessioni e qualche emozione di coloro che giorno per giorno costruiscono la storia di questa piccola organizzazione socio-assistenziale. È un po' il nostro rapporto annuale che preferiamo offrire in questa forma giornalistica su carta e on line a chi ci segue e ci sostiene e non col

classico libretto distribuito ai soci. Se dopo la lettura vorrete andare a rivedere come entrano e escono i 5 milioni per fare tutte queste cose ogni anno, sul nostro sito www.caritas-ticino.ch trovate l'ultimo numero della rivista con consuntivo e bilancio 2002, preventivo 2003 e 2004 e qualche considerazione tecnico-finanziaria.

Sono state più di 300 le persone accolte nei nostri Programmi occupazionali PO (disoccupazione) e Programmi d'inserimento professionale PIP (inserimento professionale di persone al beneficio dell'assistenza) durante il 2003. I dati completi e precisi saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista.

Caritas Ticino da 15 anni è impegnata nella lotta contro la disoccupazione. Per i suoi operatori, che incontrano quotidianamente persone alla ricerca di un posto di lavoro, si tratta di una sfida sempre più difficile.

Abbiamo posto al responsabile della sede di Giubiasco, Ludwig Pfahler, alcune domande sull'approccio che queste persone hanno rispetto al loro quotidiano.

Quali sono le difficoltà che incontri ogni giorno con le persone che partecipano al PO di Giubiasco?
I maggiori problemi che si riscontrano nella gestione delle persone dei programmi occupazionali, sono legati soprattutto alla scarsa motivazione e partecipazione. In particolare ci si scontra con le difficoltà che molte persone hanno nel pianificare la propria esistenza, nell'immaginare un progetto per la propria vita e nella tendenza a delegare tutte le proprie scelte agli altri.

Un altro problema in cui ci si imbatte è che per diverse persone la disoccupazione è un effetto collaterale, dovuto ad altre difficoltà. Non hanno un lavoro, e molto spesso quando lo trovano

non sono in grado di mantenerlo soprattutto per una serie di problemi personali. Per queste persone la disoccupazione è un problema in più che si aggiunge ad altri. Uno di questi è la passività: essi hanno una scarsa coscienza della loro situazione e non si attivano o non lo fanno in maniera sufficiente per cambiarla.

La conseguenza è che il mondo del lavoro non cambia, loro neppure e quindi le prospettive di un inserimento professionale rimangono quelle di sempre.

Come funziona la ricerca per un reinserimento nel mondo del lavoro?

Nel sistema della ricerca di lavoro ci sono aspetti che andrebbero

Questi anni hanno visto uno svilupparsi impreveduto del servizio adozioni, che è passato dalle 13 famiglie seguite nel 1998 ai 58 dossieri aperti nel 2003. Il nostro servizio adozioni si è adeguato costantemente alle modifiche di legge e questo ha comportato un carico di lavoro progressivamente maggiore, perché sempre di più è stata richiesta precisione e dettaglio di descrizione nei nostri rapporti e ricchezza di documentazione per allestire la pratica per ogni famiglia.

Le ragioni di questo incremento di impegno sono diverse:

- È aumentata la richiesta delle famiglie che sono più sensibili al

l'argomento adozione e, pure se hanno già figli biologici, si muovono in questa direzione;

- L'ufficio cantonale Adozioni si è trovato improvvisamente con una riduzione del personale che non ha potuto compensare, per cui, in parte, il flusso delle famiglie adottive si è orientato sul nostro servizio, unico a fornire le medesime prestazioni;

- La nuova legge, che adegua il diritto svizzero alla convenzione dell'aya, l'ultimo strumento per i rapporti fra paesi di origine e paesi di adozione, ha provocato un terremoto fra i tradizionali paesi di origine dei bambini adottivi, alcuni dei quali hanno reso più difficile

l'adozione, ponendo moratorie per adeguarsi alla legge, o imponendo agli intermediari svizzeri di riaccreditarci presso le autorità locali. Questo ha comportato un impegno maggiore anche del nostro servizio, per cercare canali alternativi in un dialogo più intenso con le famiglie adottive, alla ricerca di una soluzione al di fuori dei consueti schemi.

In breve, il lavoro non è mancato l'anno scorso e per quest'anno non si prevede che la situazione sia molto differente. ■

SERVIZIO DISOCCUPAZIONE E ASSISTENZA

corretti perché se da un lato è giusto insistere sull'assiduità nell'impegno della ricerca, dall'altra c'è una richiesta eccessiva che porta a una ricerca disordinata. Questo crea un ulteriore sistema di esclusione. Infatti, diventa troppo impegnativo sia per l'utente che per il datore di lavoro che si vede giorno dopo giorno inondato da richieste di timbri e da lettere di domande d'impiego generalmente formulate con lo stesso schema, poiché quasi tutti i disoccupati partecipano agli stessi corsi, cosa che rende poco credibile la ricerca. Secondo me un datore di lavoro finisce con il dover scremare in modo considerevole e alla fine la ricerca massiccia diventa controproducente.

Una persona che arriva nei Programmi Occupazionali di Caritas Ticino cosa trova?

Nel mondo del lavoro la persona è andata persa, essa è diventata oggetto di scambio che ha un valore a dipendenza di tanti altri fattori. Viene meno l'attenzione e l'ascolto. Noi cerchiamo, pur rimanendo all'interno dei termini fissati dall'accordo di lavoro, di creare spazi di ascolto nei quali la debolezza della persona possa venire a galla. Cerchiamo di offrire momenti in cui le difficoltà possano emergere e la persona trovi ascolto portando comunque avanti il lavoro previsto, perché i nostri programmi offrono un lavoro vero, non sono laboratori protetti. ■

AIUTO ALL'ESTERO

Nel 2003 l'aiuto all'estero di Caritas Ticino si è concentrato maggiormente nei seguenti progetti:

- Brasile, Comunità dei Padri Somaschi Uberaba
- Colombia, comunità dei Padri Somaschi San Juan de Pasto
- Costa d'Avorio, ACTA, Associazione San Camillo, Bouaké
- Kosovo, progetto "Bergamo per il Kosovo"

- Repubblica Democratica del Congo, "Una falegnameria per Bula"
- Romania, Caritas parrocchiale Brezoi
- Russia, Caritas parte asiatica della Russia (Siberia), Novosibirsk
- Uruguay, Pastoral social Caritas Tacuarembò

I progetti sono presentati in modo dettagliato nella finestra AMORE PER I POVERI a pag 28. ■

Un torrente in movimento, il servizio sociale di Caritas Ticino ha macinato situazioni le più diverse nel corso del 2003, confermando la sua utilità, anche se nel corso degli anni si è modificata, in relazione alla trasformazione del bisogno sociale e della stessa concezione dell'intervento sociale che l'esperienza ci ha insegnato.

350 dossier circa, attivi l'anno scorso, ci hanno coinvolto soprattutto in termini di consulenza. Altre volte ne abbiamo parlato, ma bisogna ribadirlo, che quando diciamo dossier, indichiamo qualcosa di diverso sia dagli interventi, perché per ogni situazione spesso gli interventi richiesti sono diversi e complessi, sia dal numero di persone seguite, perché un dossier contiene ciò che riguarda una persona, o una famiglia, anche se concretamente incontriamo solo un membro di essa.

Ancora una volta come negli anni scorsi, la richiesta delle persone si è spostata verso la consulenza, che tradotto in parole semplici

significa che chi viene da noi, sempre meno cerca soldi, mentre sempre più vuole strumenti, consigli, suggerimenti per affrontare con le proprie forze il suo problema.

Contrariamente a quanto si può pensare sono donne fra i trenta e i cinquanta anni con un lavoro e una formazione media o superiore a caratterizzare il tipo medio della nostra utenza.

Spesso si rivolgono a noi per difficoltà economiche, ma si scopre ben presto che alla radice di questi problemi uno degli elementi più significativi sono le difficoltà familiari, le separazioni, i costi derivanti da divorzio o dalla fatica di reinserirsi dopo che per molti anni non hanno lavorato per "badare" alla famiglia. Detto questo, faremmo un torto alla complessità del lavoro del nostro servizio se escludessimo quasi il 40% di uomini e la percentuale se pur esigua di coloro che non hanno avuto alcuna istruzione.

Parecchi sono coloro che si rivolgono a noi per chiedere un sussidio diretto, che nella scala delle richieste si collocano al terzo posto e, se sommati a coloro che chiedono un sostegno burocratico raggiungono quasi il livello delle domande di consulenza.

La faccia della povertà è dunque composita, così come diversificato è il nostro intervento.

In esso si possono distinguere

alcune linee che confermano il nostro giudizio sul fenomeno dell'impovertimento in relazione allo sviluppo dello Stato sociale e dell'economia globale.

Sempre di più constatiamo che il problema non è tanto e non solo la mancanza di risorse ma la disorganizzazione, la difficoltà di stabilire priorità, di adeguarsi ad un diverso tenore di vita, l'illusione che cambiando padrone dei debiti si possa in qualche modo farvi fronte.

Spesso abbiamo successo, soprattutto quando si tratta di fornire consulenza, ma questa prospettiva si riduce notevolmente tutte le volte che tentiamo di risanare una situazione debitoria complessa, perché ci scontriamo con l'incapacità delle persone di progettare a lungo termine, di mantenere un rigore e sottomettersi. Non sono sbagliati i consigli, né le strategie, ma sono destinati a fallire di fronte alla necessità per le famiglie in situazione di disagio di cambiare vita, anche perché è stata proprio questa prospettiva di cambiamento inaccettabile a causare la loro situazione.

Così procede il nostro lavoro in equilibrio fra il buon senso dei nostri suggerimenti e lo scacco quotidiano nel vederli gettare al vento. L'unica consolazione è che se non ci fosse nessuno a seminare realismo, la disperazione sarebbe padrona di più di quanti oggi non colpisca. ■

Anche nel 2003, con una tradizione ormai consolidata, abbiamo accolto alcuni giovani che hanno preferito servire la patria mettendosi a disposizione di Caritas ticino nella promozione della solidarietà. Sono stati impegnati come valido contributo per i nostri programmi occupazionali, non disdegnando la fatica fianco a fianco con gli operai nelle nostre varie sedi, ma, nella flessibilità che contraddistingue la nostra proposta per il Servizio civile, hanno potuto collaborare con le loro competenze specifiche, nel settore informativo, nell'ambito

amministrativo e, di volta in volta, nelle diverse attività promosse dalla nostra organizzazione.

Punto centrale del lavoro svolto è stato, da un lato la possibilità di fruire al meglio delle loro qualità, ma soprattutto di fornire un'esperienza di condivisione del nostro impegno civile e sociale, sperimentando in concreto cosa significhi solidarietà, promozione umana, strategia di impegno sociale.

Quest'anno è prevista una modifica della legge, che entrerà in vigore dal luglio 2004, che prevede l'istituzione di alcune aree prioritarie di impegno per i giovani civilisti, in particolare in ambito sanitario. Questa miniriforma è controversa, soprattutto perché si intravede il pericolo di uno sfruttamento del servizio civile per coprire le falle di mancate assunzioni nel settore

sanitario, così come la difficoltà per associazioni piccole che contavano sul Servizio Civile per poter operare, dal momento che i giovani non potranno più svolgere presso di loro lunghi periodi di servizio.

Caritas Ticino ha mantenuto in proposito un atteggiamento prudente, tenendo conto di alcuni elementi come lo scarso legame con il territorio e la realtà locale di associazioni che per sopravvivere abbiano bisogno del servizio civile e la difficoltà di immaginare che davvero i giovani reclutati in area sanitaria possano sostituire il personale necessario. E' infatti esperienza comune che sia necessario più che qualche giorno per introdurre un nuovo elemento all'interno di un lavoro di equipe e, quando vi si riesce, generalmente il tempo di servizio è scaduto. ■

SETTORE INFORMAZIONE

Caritas Insieme rivista, Tv, radio e sito Web sono gli strumenti di informazione che Caritas Ticino utilizza per comunicare con il suo pubblico. Nel 2003 questo settore ha prodotto:

- 250 pagine di rivista stampate e messe online su www.caritas-ticino.ch,
- 26 ore di produzione televisiva andate in onda su TeleTicino
- 11 ore di produzione radiofonica su RadioFiumeTicino

Il sito www.caritas-ticino.ch è aggiornato settimanalmente e permette di scaricare la rivista e i servizi televisivi.

Riflessioni e osservazioni su Caritas Insieme nella finestra CULTURA E COMUNICAZIONE a pag 10. ■

forum.caritas-ticino.ch

NUOVO FORUM ONLINE DI CARITAS TICINO

Aperto in questi giorni il forum online di Caritas Ticino raggiungibile dal sito www.caritas-ticino.ch o direttamente forum.caritas-ticino.ch per poter dialogare col nostro pubblico che ci segue sulla rivista, alla TV, in radio o sulla rete internet. Il nostro desiderio è quello di approfondire soprattutto le tematiche sociali che affrontiamo a Caritas Insieme (rivista, radio e TV) e in particolare gli interrogativi sul futuro del privato sociale e dello stato sociale (welfare state), gli scenari e le sfide metodologiche che si possono prospettare in un quadro economico, sociale e politico sempre più globalizzato.